



Parrocchia SS. Redentore in Val Melaina
Via Monte Ruggero, 63 – 00139 ROMA
Tel. 06.8172959

LECTIO DIVINA

PENTECOSTE

28 MAGGIO 2023

Orazione iniziale

Signore, la tua Parola è dolce,
è come un favo di miele;
non è dura, non è amara.
Anche se brucia come fuoco,
anche se è martello che spacca la roccia,
anche se è spada affilata
che penetra e separa l'anima...
Signore, la tua Parola è dolce!
Fa' che io la ascolti così,
come musica soave,
come canzone d'amore;
ecco le mie orecchie, il mio cuore,
la mia memoria, la mia intelligenza.
Ecco tutto di me, qui davanti a te
fammi ascoltatore fedele, sincero, forte;
fammi rimanere, Signore,
con le orecchie del cuore fisse
sulle tue labbra, sulla tua voce,
su ognuna delle tue parole,
perché neppure una di esse cada a vuoto.

Atti degli Apostoli, 2, 1 - 11

Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotàmia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

Commento

Il simbolo con cui la prima lettura descrive la presenza divina, che crea comunione tra i diversi, unità nella pluralità è il comprendersi di tanti che parlano lingue diverse. Quando Luca scrive il racconto della Pentecoste fa una sorta di percorso a ritroso: a partire dall'esperienza attuale della vita comunitaria fino alle cause che la fondano. **La comunità cristiana non nasce da una comunanza di simpatie, di idee, di progetti, ma da un dono che la precede, dall'attività creatrice di Dio che si realizza appunto attraverso il suo Spirito.**

La Pentecoste cristiana rappresenta una novità rispetto alla Pentecoste giudaica. La Pentecoste è una festa agricola, la festa del pane: è il ringraziamento a Dio, a cui il popolo offre due pani lievitati.

Luca situa il racconto del dono dello Spirito nel contesto di tale festa giudaica: il dono dello Spirito, quale frutto della morte e resurrezione del Signore. Il vento "riempi tutta la casa" e i presenti "furono colmati di Spirito Santo". Il dono dello Spirito risponde alla dimensione dell'universalità. La singolarità della persona di Gesù di Nazareth viene trascesa dallo Spirito che supera ogni limite e barriera storica.

L'atteggiamento umano richiesto per l'accoglienza dello Spirito deve essere in sintonia con il superamento di barriere e di divisioni. I destinatari del dono dello Spirito sono i discepoli che si trovano "tutti insieme nello stesso luogo"; è evidenziata l'unità e la comunione che esiste tra costoro, illustrata visivamente dall'essere nel medesimo luogo, in un unico ambiente.

Lo Spirito che irrompe sui presenti è una potenza creatrice e rinnovatrice. La gente accorre perché ha sentito non solo un forte fragore, ma anche una voce che la chiama e la raccoglie per ascoltare il racconto delle grandi opere di Dio, che hanno trovato il loro compimento in Cristo.

Appaiono "lingue come di fuoco": lo Spirito è l'invisibilità e l'ineffabilità di Dio, che si fanno vicine all'uomo. La metafora del fuoco è ricchissima: è strettamente collegato al tema dell'amore, della passione. **Lo Spirito infiamma il cuore dei discepoli, che porteranno la parola, la testimonieranno e proclameranno le opere di Dio.**

Il quadro di Luca mostra un unico fuoco che si divide in tante lingue: si sottolinea l'unità della sorgente e la stabilità, non è un dono transitorio. L'espressione "parlare in altre lingue" significa che l'evangelo può essere comunicato in tutte le lingue, può raggiungere e trasformare ogni situazione umana.

Tante lingue ma un unico messaggio: l'amore di Dio ha ottenuto la sua vittoria piena nella Pasqua di Cristo. In definitiva, nella Pentecoste vengono date dallo Spirito le facoltà per una intelligenza del piano di Dio con l'ascolto e per una comunicazione autentica di quanto si è ricevuto col parlare

nelle varie lingue. Grazie a questo dono, si superano le distanze e le barriere e si realizza una comunione che fa della Pentecoste la vera anti-Babele.

Dal vangelo di Giovanni 20, 19 - 23

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Riflessione

Secondo il vangelo di Giovanni che abbiamo letto, ***Gesù effonde lo Spirito sui discepoli dopo essere apparso loro.*** L'evangelista mette in evidenza che unica è "l'ora" di Gesù: quella della sua morte, della sua risurrezione e del dono dello Spirito. I tre misteri sono uniti tra loro. ***Il dono dello Spirito è effuso in particolare per la remissione dei peccati e Gesù dà esplicitamente questo mandato ai discepoli, insieme con la potestà di farlo.*** L'effusione dello Spirito è proprio il dono che celebriamo oggi: esso è stato mandato sugli apostoli ma anche su noi, in particolare con il Battesimo, la S. Cresima e nella Confessione. Lo Spirito ravviva la Chiesa con i suoi doni e senza la Sua presenza non potremmo vivere e realizzare quello che Cristo ci chiede; qualcuno ha scritto che senza lo Spirito la morale cristiana sarebbe una legge da schiavi! Attraverso questa Persona, che è l'Amore tra il Padre e il Figlio, la è unificata e condotta avanti secondo il progetto di Dio. San Paolo scrive ai Corinzi su come discernere la presenza dello Spirito. ***Un segno dell'azione della terza persona della Santa Trinità è la cooperazione dei vari carismi, ministeri e operazioni verso l'unico corpo, la Chiesa, che è il Corpo mistico di***

Cristo. Per verificare l'autenticità dei carismi è necessario vedere se tendono all'utilità comune: i doni dello Spirito, infatti, sono orientati a questo. Così **se un dono non coopera all'unità non è suscitato dallo Spirito.** Riscopriamo l'importanza dello Spirito nella nostra vita: il Padre e Gesù Cristo li abbiamo presenti ma forse dovremmo guardare di più allo Spirito senza trascurare i primi due; invociamo lo Spirito ed Egli verrà, perché come vento viene e va' e dà Vita.

Pentecoste, un vento di santità nel cosmo.

La Pentecoste non si lascia recintare dalle nostre parole. La liturgia stessa moltiplica le lingue per dirla: nella prima Lettura lo Spirito arma e disarmo gli Apostoli, li presenta come "ubriachi", inebriati da qualcosa che li ha storditi di gioia, come un fuoco, una divina follia che non possono contenere. E questo, dopo il racconto della casa di fiamma, di un vento di coraggio che spalanca le porte e le parole. E la prima Chiesa, arroccata sulla difensiva, viene lanciata fuori e in avanti. La nostra Chiesa tentata, oggi come allora, di arroccarsi e chiudersi, perché in crisi di numeri, perché aumentano coloro che si dichiarano indifferenti o risentiti, su questa mia Chiesa, amata e infedele, viene la sua passione mai arresa, la sua energia imprudente e bellissima.

Il Salmo responsoriale guarda lontano: «*Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra*». Una delle affermazioni più belle e rivoluzionarie di tutta la Bibbia: tutta la terra è gravida, ogni creatura è come incinta di Spirito, anche se non è evidente, anche se la terra ci appare gravida di ingiustizia, di sangue, di follia, di paura. **Ogni piccola creatura è riempita dal vento di Dio, che semina santità nel cosmo:** santità della luce e del filo d'erba, santità del bambino che nasce, del giovane che ama, dell'anziano che pensa. L'umile santità del bosco e della pietra. Una divina liturgia santifica l'universo.

La terza via della Pentecoste è data dalla seconda lettura. **Lo Spirito viene consacrando la diversità dei carismi: bellezza, genialità, unicità proprie per ogni vita.** Lo Spirito vuole discepoli geniali, non banali ripetitori. La Chiesa come Pasqua domanda unità attorno alla croce; ma la Chiesa come

Pentecoste vuole diversità creativa. Il Vangelo infine colloca la Pentecoste già la sera di Pasqua: «*Soffiò su di loro e disse: ricevete lo Spirito Santo*». Lo Spirito di Cristo, ciò che lo fa vivere, viene a farci vivere, leggero e quieto come un respiro, umile e testardo come il battito del cuore.

Il poeta Ovidio scrive un verso folgorante: *est Deus in nobis, c'è un Dio in noi*. Questa è tutta la ricchezza del mistero: «*Cristo in voi!*» (Col 1,27). La pienezza del mistero è di una semplicità abbagliante: Cristo in voi, Cristo in me. Quello Spirito che ha incarnato il Verbo nel grembo di santa Maria fluisce, inesauribile e illimitato, a continuare la stessa opera: fare della Parola carne e sangue, in me e in te, farci tutti gravidi di Dio e di genialità interiore. Perché Cristo diventi mia lingua, mia passione, mia vita, e io, come i folli e gli ebbri di Dio, mi metta in cammino dietro a lui «*il solo pastore che pei cieli ci fa camminare*» (D.M. Turolido).

Il «respiro di Dio» viene in modo diverso per ciascuno.

La Parola di Dio racconta in quattro modi diversi il venire dello Spirito Santo, per dirci che Lui, il respiro di Dio, non sopporta schemi.

Nel Vangelo lo Spirito viene come presenza che consola, leggero e quieto come un respiro, come il battito del cuore.

Negli Atti viene come energia, coraggio, rombo di tuono che spalanca le porte e le parole.

Mentre tu sei impegnato a tracciare i confini di casa, lui spalanca finestre, ti apre davanti il mondo, chiama oltre.

Secondo Paolo, viene come dono diverso per ciascuno, bellezza e genialità di ogni cristiano.

E un quarto racconto è nel versetto del salmo: del tuo Spirito Signore è piena la terra. Tutta la terra, niente e nessuno esclusi. Ed è piena, non solo sfiorata dal vento di Dio, ma colmata:

tracima, trabocca, non c'è niente e nessuno senza la pressione mite e possente dello Spirito di Dio, che porta pollini di primavera nel seno della storia e di tutte le cose. "*Che fa vivere e santifica l'universo*", come preghiamo nella Eucaristia.

Mentre erano chiuse le porte del luogo per paura dei Giudei, ecco accadere qualcosa che ribalta la vita degli apostoli, che rovescia come un guanto quel gruppetto bloccato dietro porte sbarrate.

Qualcosa ha trasformato uomini barcollanti d'angoscia, in persone danzanti di gioia, "ubriache" (Atti 2,13) di coraggio: è lo Spirito, fiamma che riaccende le vite, vento che dilaga dalla camera alta, terremoto che fa cadere le costruzioni pericolanti, sbagliate, e lascia in piedi solo ciò che è davvero solido. **È accaduta la Pentecoste e si è sbloccata la vita. La sera di Pasqua, mentre erano chiuse le porte, venne Gesù, stette in mezzo ai suoi e disse: pace! L'abbandonato ritorna da coloro che lo avevano abbandonato.** Non accusa nessuno, avvia processi di vita; gestisce la fragilità dei suoi con un metodo umanissimo e creativo: **li rassicura che il suo amore per loro è intatto** (mostrò loro le mani piagate e il costato aperto, ferite d'amore); ribadisce la sua fiducia testarda, illogica e totale in loro (come il Padre ha mandato me, io mando voi). Voi come me. Voi e non altri. Anche se mi avete lasciato solo, io credo ancora in voi, e non vi mollo.

E infine gioca al rialzo, offre un di più: alitò su di loro e disse: *ricevete lo Spirito Santo. **Lo Spirito è il respiro di Dio.*** In quella stanza chiusa, in quella situazione asfittica, entra il respiro ampio e profondo di Dio, l'ossigeno del cielo. **E come in principio il Creatore soffiò il suo alito di vita su Adamo, così ora Gesù soffia vita, trasmette ai suoi ciò che li fa vivere,** quel principio vitale e luminoso, quella intensità che lo faceva diverso, che faceva unico il suo modo di amare, e spalancava orizzonti.

Preghiera

Entri a porte chiuse, Gesù,
e rimani in mezzo a loro.

Ti fai riconoscere e doni loro quella pace

che hai conquistato a caro prezzo,
con il dono della tua vita sulla croce.
Trasmetti ai tuoi apostoli una missione,
quella stessa che il Padre ha affidato a te
e li prepari rigenerandoli
attraverso il dono dello Spirito.
È una creazione nuova, quella che si realizza:
un soffio di vita, la vita stessa di Dio,
percorre ora le loro esistenze
e apre le loro menti e i loro cuori
ad orizzonti prima inesplorati.
Affronteranno il mare aperto della storia,
il crogiolo incandescente di popoli e culture,
con un'audacia e una saggezza sorprendenti.
Raccoglieranno ogni sfida,
anche quelle più ardue e complesse,
con la semplicità disarmante di chi si sente guidato
da una forza che viene dall'alto.
E tutto ciò che abitualmente avvelena
e fa sorgere ostacoli insormontabili,
non provocherà loro alcun danno,
non diminuirà il loro entusiasmo.